CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO

Incontro Sinodale
CANTIERE 3 (B) LA DIACONIA E LA FORMAZIONE SPIRITUALE
(8 componenti)

23 novembre 2022

Nella **parte più narrativa** sono emerse esperienze molto belle ed interessanti:

- L' esperienza di attenzione agli anziani che pur non potendo partecipare attivamente alla vita della comunità ne vengono informati dai volontari che li visitano e che mantengono così accesa la lampada della relazione.
- Chi, da quando è in pensione, legge tutti i giorni il Vangelo e riscopre che contiene la vita "dall'A alla Z" e quanta ricchezza esso costituisca per il Sacerdote che lo celebra nella liturgia. Che racconta come nella sua parrocchia vi siano dei giovani formati alla Scuola di Teologia che danno una mano nella gestione dei servizi e delle attività. Un bel momento di fiducia nel futuro.
- Il sacerdote che da una parrocchia dove "tanti volontari, tanto fare, ma in chiesa mai" è ora in una comunità dove la liturgia è al servizio dell'azione. Che racconta della sua bella esperienza con un gruppo del Mato Grosso che coniuga spirito ed azione, in cui molti giovani partendo dal lavoro per gli altri si sono avvicinati alla fede. Forse come diceva Don Bosco parlando dei ragazzi "se chiediamo loro …. sai fischiare? Magari apriamo una porta sulla loro anima"
- L'altro che racconta la sintonia col carisma del suo istituto: San Girolamo che era un badilante ha fatto passare dal servizio concreto la trasmissione del volto di Dio. Amare tantissimo i poveri che rappresentano il volto di Gesù. Riporta dalla sua esperienza di missione in Romania e il mondo ortodosso ricco di ritualità, la necessità di ritrovare la relazione con Gesù che dà senso al servizio.
- Il Don che ci dice della sua bella esperienza con le Suore Poverelle. Fatta di un percorso costruito intorno a piccole proposte significative in piccoli gruppi. In questo modo è possibile affinare la relazione e fare esperienze di servizio integrando l'ascolto di Dio e degli altri e così trasformarsi anche in esperienza spirituale. Così è anche possibile accompagnare il cammino dei singoli per rileggere ciò che si vive alla luce di un percorso personale di fede.
- Il laico che ha scritto a Sua Eccellenza per chiedere che il Consiglio Pastorale Diocesano si metta in ascolto del mondo del lavoro e le sue trasformazioni. Nella sua azienda hanno costruito un'edicola religiosa dedicata al Sacro Cuore a cui affida sempre la sua giornata e dove, con ammirazione e gioia, vede ogni tanto un lumino acceso segno di qualche collega che nel silenzio come lui si affida per tirare avanti la vita di ogni giorno.
- Il Parroco, referente per 17 anni per la catechesi, che solleva il velo sulla difficoltà dei servizi parrocchiali di catechesi e che descrive il tentativo di cambiarne le modalità: lo "stravolgimento" dell'annuncio per le famiglie che si ritrovano una volta al mese tutte insieme per fare catechesi. La giornata si apre con la preghiera insieme, cui segue un laboratorio esperienziale, la celebrazione e la condivisione del pranzo. Un'esperienza che sta producendo molti cambiamenti.

"Che cosa mi interpella profondamente di quanto ho ascoltato dagli altri?"

Il primo punto nodale, ripreso da più partecipanti, è l'aver colto nelle parole degli altri come la parrocchia tenda spesso a produrre "servizi" per rispondere ai pur sempre più numerosi bisogni che attraversano la comunità e si concentri meno sul "servizio", ricordando che non siamo una onlus né i servizi sociali del territorio. Resta, negli accenti di tutti la difficoltà ad identificare una via che tenga insieme l'annuncio diretto della fede e il servizio, perché la catechesi è fortemente in crisi in comunità in cui il senso di appartenenza dato dalla fede scompare sempre di più nella liquidità delle esperienze personali.

“Cosa sento importante dire a noi stessi, alla Chiesa intera come contributo sinodale ruspetto a questo tema?”

Tentando un riassunto di quanto è emerso nel gruppo raccolgo in punti:

a) **L’“Essere servo per amore”** in risposta ad un amore grande che ricevo, dono con amore agli altri. Un servizio in risposta ai bisogni dell’altro fatto per amore. Spesso le categorie del nostro servizio sono quelle burocratiche chieste dalle istituzioni, ma noi dobbiamo passare il valore che travalica le regole: un servizio fatto per amore delle persone con hanno la dignità dei figli di Dio.
b) **L’ immagine del panettiere** evocata da Padre Livio: usare le mani per produrre qualcosa che nutre e profuma di buono. Ogni giorno costruiamo qualcosa di nuovo perché è nuova la Parola che ascoltiamo. Diventare, nel rapporto con Lui, quel **profumo di Dio che dà senso al servizio**.
c) **Fedeltà nel servizio** senza concentrarsi sull’oggetto del servizio e sulle sue modalità. Spesso infatti lasciamo morire il servizio che non ci corrisponde più, che non corrisponde più a quanto abbiamo nel nostro pensiero, crolla miseramente. È invece essenziale la perseveranza e la fedeltà nella cura perché non noi, ma i bisogni e le persone sono centrali.
d) **Avere coraggio:** di lasciare andare i vecchi metodi e rivoluzionare il nostro modo di porci di impegno nella quotidianità. Il coraggio cioè di affrontare di nuovo la vita quotidiana con il Vangelo in mano. Non esiste più l’appartenenza e la liquidità del mondo richiede il ritorno di alcuni paletti a segnare la strada ma che siano fatti di valori vissuti e non di regole fine a se stesse.
e) **Condivisione del quotidiano:** la Parola deve essere legata alla quotidianità. L'esperienza della guerra che stiamo attraversando senza che le nostre celebrazioni, se non in pochi casi, lo affrontino come tema che impegna i cristiani perché tra popoli cristiani sta accadendo.
   Questo per dire che deve esserci una relazione forte con il reale, con la realtà vera, che potrebbe portare a lasciare tanto della ritualità in direzione dell’adesione alla vita.
f) **Rifondare il rapporto tra il sacerdote e la comunità** in uno stare insieme che chiede di essere sempre più fatto con spirito di famiglia. Condividere con la comunità lo stare insieme in momenti di vita quotidiana che cambia la sua relazione con le persone perché lo si sente parte della propria vita. In questa direzione può avere un senso una piccola comunità di sacerdoti che vivono insieme e che fanno famiglia con le altre famiglie della parrocchia.
g) **Lavorare per e con i “cristiani anonimi”** cioè tutti coloro che vivono con coerenza i valori umani e cristiani, che senza sapere come, vivono la fede e che spesso, quando incontrano la tradizione e la Parola si rimotivano e riscoprono il Senso.
h) **Superare il delirio di onnipotenza e riprendere la logica dell’essere SEGNO:** la parrocchia non deve arrivare dappertutto. Se si aggiunge una cosa se ne toglie un’altra. D’altro canto si legge nel Vangelo che “Gesù passava” ... non stava.
i) **Creare cultura**: siamo caritatevoli se ci formiamo all’attenzione al mondo, se tentiamo di essere consapevoli di ciò che accade intorno a noi e ci diamo gli strumenti per affrontarlo. Condividere la conoscenza e fare cultura per cambiare l’equazione: tanta carità o tanti servizi di carità? Cioè apertura del cuore al singolo che è diverso dai tanti senza volto.
j) **Formazione spirituale** per dare senso al servizio perché è lì il nostro specifico. Possiamo essere buoni formatori nelle modalità di ascolto e di organizzazione dei servizi ma ancor più dobbiamo essere formatori dello spirito.
k) **“Rianimare”** il servizio alla Parola e i servizi di annuncio come fonte del servizio alle persone perché il Vangelo, incontrato tra Marta e Maria, cambia la vita. Viene qui sollevato il tema della organizzazione-somministrazione dei sacramenti che su cui appare necessaria una riflessione di senso e di metodo per arrivare ad un cammino consapevole; recuperarne ed annunciarne il senso in equilibrio tra forma e contenuto.